



Provincia
di Ancona

**RICOGNIZIONE E RAZIONALIZZAZIONE PERIODICA
DELLE SOCIETA' PARTECIPATE
(ART. 20 D.LGS. N. 175/2016)**

Allegato A)

**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA DELIBERAZIONE
CONSILIARE N. 34 DEL 29/12/2020 -ART. 20 DEL D.LGS 175/2016 (TUSP)
E MODIFICATA CON DELIBERAZIONE CONSILIARE N.15 DEL 20/05/2021**

Con la presente relazione si dà atto dello stato di attuazione, ai sensi dell'art. 20, comma 4, del D.lgs. 175/2016, del piano di razionalizzazione delle società partecipate di cui alla delibera di Consiglio n. 34 del 29/12/2020, modificato con Deliberazione consiliare n.15 del 20/05/2021, come di seguito specificato:

CENTRO MERCI INTERMODALE DELLE MARCHE – CE.M.I.M

Con l'assemblea dei soci del 15/7/2021 è stato approvato il bilancio intermedio di liquidazione relativo all'annualità 2020 che presenta una perdita di 3.372 €.

Il processo di liquidazione della società è ancora aperto, anche in considerazione dei diversi contenziosi in essere. Nel corso del 2021, in merito al contenzioso circa il diritto di Cemim di ricevere dei contributi, per oltre 4 milioni di euro, stanziati con Legge regionale di bilancio n. 13/1991 e deliberati dalla giunta regionale il 30/12/1991, ma mai corrisposti, la domanda del Cemim era stata respinta con sentenza del Tribunale di Ancona n. 449/2009 ed in secondo grado dalla Corte di Appello con sentenza n. 862/2015. La Corte di Cassazione con sentenza n. 3821/2021, depositata in cancelleria il 12/02/2021, dichiara inammissibili il 1° e 3° motivo del ricorso, accoglie il 2° motivo, cassa la sentenza impugnata in relazione al motivo accolto e rinvia alla Corte di Appello di Ancona, cui domanda di provvedere anche sulle spese del giudizio di legittimità. La società Cemim ha così riproposto presso la Corte di Appello di Ancona atto di citazione di riassunzione con iscrizione a ruolo al n. 541/2021 R.G e fissazione della prima udienza al 22/02/2022. Tale evento è determinante per la liquidazione della società e le sue prospettive in esito al riconoscimento dei termini di prescrizione da parte della Suprema Corte di Cassazione. Si sta anche valutando la possibilità di giungere ad una soluzione conciliativa della controversia in corso con la Regione Marche, all'esito della quale potrebbero arrivare a Cemim risorse finanziarie da destinare al soddisfacimento dei propri debiti, mediante accordi transattivi con i propri creditori idonei a consentire di chiudere la liquidazione di Cemim.

CONEROBUS SPA

Il Bilancio 2020 di Conerobus spa si è chiuso con un utile di 121.360 € con un incremento rispetto al 2019 pari ad 118.805 €.

La lettura della gestione dell'esercizio 2020 di Conerobus non può di certo essere riassunta dal solo dato del risultato di gestione. Il 2020, infatti, è stato un anno del tutto "straordinario" a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 che ha impattato enormemente sulle attività aziendali.

Conerobus è stata chiamata ad assumere un ruolo di centralità nella gestione dell'emergenza COVID sin dai primissimi giorni, centralità che è rimasta tale anche con la gestione della Fase 2 e della ripartenza. L'azienda ha dovuto velocemente riorganizzare i propri servizi in linea con le prescrizioni governative, pur dovendo mantenere per l'intero periodo emergenziale il trasporto pubblico locale, che si è rilevato fondamentale per garantire i collegamenti essenziali, svolgendo a tratti anche una vera e propria funzione sociale.

In particolare l'azienda ha dovuto applicare le disposizioni legislative che si sono via via succedute e che hanno significato una drastica riduzione della capienza e nella riduzione delle percorrenze

chilometriche di TPL. Le ordinanze regionali di Marzo 2020 hanno fatto sì che il servizio urbano ed extraurbano si riducesse di oltre il 60% rispetto ai livelli ordinari. Su base annuale la riduzione del chilometraggio percorso ha inciso per il -12% sul servizio urbano di Ancona, -20% sul servizio urbano di Jesi, -5,2% sul servizio urbano di Falconara Marittima e -16,8% sul servizio extraurbano.

L'emergenza sanitaria ha impattato pesantemente sui ricavi di Conerobus: la ridotta mobilità delle persone nella fase di lockdown, la predilezione all'utilizzo di mezzi propri e l'impossibilità di effettuare controlli per i mesi successivi, ha fatto sì che i ricavi dalla vendita di titoli di viaggio, abbonamenti e di tutti gli altri servizi accessori subisse una enorme contrazione. La riduzione ha superato il 40% degli introiti per i titoli di viaggio per un importo di oltre 4,2 milioni di euro, cui va aggiunto anche l'azzeramento quasi totale dei ricavi da noleggio, che incide per 1,2 milioni di euro.

Naturalmente la minore operatività ha inciso fortemente anche sul lato costi. L'attivazione del fondo bilaterale e l'utilizzo concordato di ferie e permessi ha consentito una riduzione delle spese di personale di oltre 2 milioni di euro. La diminuzione della percorrenza ha consentito un notevole risparmio anche sui carburanti e sui servizi connessi alle manutenzioni, utenze, ecc. Ad incidere positivamente sulla riduzione dei costi si segnala anche l'utilizzo di un mix di carburanti maggiormente spinto verso il gas naturale e la riduzione dei costi stessi dei prodotti petroliferi.

Per garantire la liquidità necessaria alla normale gestione aziendale, in virtù dell'immediata riduzione dei flussi di cassa generati dalla mancata vendita dei titoli di viaggio, l'azienda ha sottoscritto un finanziamento di 5.000.000,00 di euro con vari Istituti del Gruppo ICCREA (BCC) con garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI, con inizio ammortamento 30.09.2023 e fine ammortamento 30.06.2026.

L'intervento delle istituzioni ha consentito il mantenimento dell'equilibrio di bilancio attraverso una importante e consistente contribuzione straordinaria di circa 3 milioni di euro volta proprio a ristorare l'azienda dai minori ricavi e dai maggiori costi legati alla pandemia.

Relativamente alle politiche di bilancio adottate si segnala tra l'altro la scelta della Società di avvalersi:

- della deroga ex art. 110, DL 104/2020 ovvero la rivalutazione di alcuni autobus di proprietà per un valore complessivo di € 351.548. La rivalutazione è stata posta in essere a seguito di una perizia redatta da un esperto indipendente sul valore economico di 63 automezzi dalla quale emerge un maggior valore di mercato rispetto al valore residuo contabile pari all'importo della rivalutazione;
- della deroga ex art. 60, DL 104/2020 ovvero la sospensione delle quote di ammortamento relative all'esercizio 2020 al fine di favorire una rappresentazione più consona del valore reale delle immobilizzazioni mitigando gli effetti negativi della pandemia. Nel concreto a seguito del minore utilizzo degli autobus e filobus nel 2020 si è optato per riportare l'ammortamento dei suddetti beni alla sola percorrenza effettivamente registrata rispetto agli anni precedenti. La riduzione di circa il 15% del chilometraggio percorso ha inciso sugli ammortamenti, come minori costi, per circa 400 mila euro.

Sul piano degli investimenti l'azienda nel 2020 ha proseguito il percorso del rinnovamento del parco macchine procedendo all'immatricolazione di 15 nuovi autobus che dovrebbero consentire una riduzione importante dei costi di manutenzione.

Relativamente alle prospettive future si segnala che anche l'esercizio 2021 è iniziato e proseguito all'interno del contesto pandemico che influenza tutt'ora in maniera pesante l'attività aziendale. Gli organi governativi centrali e regionali hanno già assunto iniziative e confermato gli impegni volti a mantenere in equilibrio i bilanci delle aziende del trasporto pubblico locale, che subiscono fortemente l'impatto del COVID-19. Alla luce di ciò, pertanto, i ristori che dovrebbero arrivare dalle istituzioni pubblici dovrebbero salvaguardare il bilancio aziendale anche per l'esercizio 2021, nonostante la forte contrazione dell'utenza permanga anche nel nuovo esercizio (primi 4 mesi 2021 - 47% vendita titoli di viaggio).

Relativamente alla verifica ispettiva del MEF intrapresa nel 2019, si segnala che a fine 2020 si è concluso il procedimento ispettivo. Come indicato anche nella precedente relazione, il Ministero ha ritenuto superati alcuni rilievi critici inizialmente posti, mentre ha rinviato alla Corte dei Conti ogni ulteriore valutazione circa i rilievi relativi alla natura della società relativamente alla natura societaria di Conerobus, quale società a partecipazione o a controllo pubblico. Ad oggi l'Azienda non ha ricevuto riscontro ulteriore in merito. Si segnala, però, che a seguito di quanto emerso dalla discussione della seduta del 29/05/2020 dell'Assemblea dei Soci, il CdA del 12/05/2021 ha convenuto di conferire l'incarico di Direttore Generale al Dott. Muzio Papaveri con scadenza 30/06/2022.

Inoltre, a seguito delle deliberazioni ex art. 20 D.Lgs. 175/2016 di alcuni Enti Pubblici Soci nelle quali l'azienda veniva considerata quale società a controllo pubblico, Conerobus spa, ritenendole lesive, ha dapprima esortato la modifica delle stesse, e successivamente proposto ricorso dinnanzi al TAR Marche, per consentire all'organo giurisdizionale di esprimersi sulla effettiva natura della Società. Si attende entro la fine del 2021 il giudizio del Tribunale Amministrativo.

L'Ente ritiene di disporre il mantenimento della partecipazione in Conerobus, senza necessità di ulteriori interventi di razionalizzazione. Nel corso dell'esercizio verranno monitorati gli ulteriori effetti dell'emergenza da COVID-19 che persistono sulla società e le implicazioni sul Bilancio 2021 della stessa e le sue prospettive future.

INTERPORTO MARCHE Spa

Il Piano di Ricognizione e Razionalizzazione periodica delle Società Partecipate approvato in data 29/12/2020, con atto del Consiglio n. 34, prevedeva per INTERPORTO MARCHE Spa *“il mantenimento della partecipazione con interventi di razionalizzazione, consistenti nella realizzazione del piano di risanamento e ristrutturazione aziendale, senza sottoscrizione di un'ulteriore quota di aumento di capitale.”*

Successivamente, il Consiglio con atto n. 15 del 20/5/2021 ha approfondito la situazione della società, giungendo ad una valutazione diversa rispetto a quanto aveva stabilito con la deliberazione del C.P. n. 34/2020, sopraccitata, circa la non sottoscrizione di ulteriori quote di capitale sociale. Nello specifico la strategia e gli indirizzi politici evidenziano la volontà di mantenimento della partecipazione nella società INTERPORTO MARCHE, in quanto può ancora rappresentare un impulso per lo sviluppo economico dell'intero territorio, avendo nelle sue prerogative quella di essere l'ente che organizza il territorio all'interno di un'area omogenea; tra l'altro la presenza di un importante soggetto che intenderebbe fare un investimento rilevante sull'area con rilevanti opportunità sull'intera area della Vallesina, potrebbe consentire di riorganizzare la società INTERPORTO all'interno di un fattore di sviluppo, che fa diventare la partita ancora più interessante e stimolante. Pertanto, con la modifica approvata con atto n. 15/2021 per INTERPORTO MARCHE

Spa si prevedeva, “*tenuto anche conto dei fatti di gestione rilevanti nel frattempo intervenuti, il mantenimento della stessa con interventi di razionalizzazione, consistenti nella realizzazione del piano di risanamento e ristrutturazione aziendale, anche mediante l’acquisizione di quote di partecipazione della società nel limite della quota precedentemente posseduta*”.

Nel corso degli ultimi due anni, 2020 e 2021, l’Amministrazione provinciale ha seguito l’andamento della gestione aziendale, chiedendo più volte aggiornamenti alla Società sullo stato di approvazione e attuazione del piano di ristrutturazione (rif. prot. gen. n. 9140/2020 del 03/03/2020, n. 24083/2020 del 22/07/2020, n. 38874/2020 del 09/11/2020 e n. 39589/2021 del 28/10/2021), e da ultimo ha incontrato il Presidente di INTERPORTO in data 9/11/2021.

Per una maggiore chiarezza, si riportano le linee guida del Piano di risanamento approvato dall’Assemblea dei Soci in data 16/07/2020 e successivamente aggiornato dalla medesima assemblea in data 28/12/2020. Il piano di risanamento si compone di due fasi principali:

- **FASE 1 (2020-2021)**
 - Accordo di ristrutturazione del debito con i soggetti creditori;
 - Perfezionamento della cessione di *asset*, quali il terminal intermodale già ceduto a società con la formula Rent to buy, diritti edificatori per 27.000 metri quadrati, costituzione di diritti di servitù per le opere di urbanizzazione già realizzate;
 - Aumento di capitale per un importo di 8 milioni di euro dopo l’approvazione della Commissione europea;
 - Pagamento dei creditori nella misura e nei tempi stabiliti.

- **FASE 2 (2021-2024)**
 - Attuazione del piano di investimenti e del piano commerciale finalizzati alla rifocalizzazione delle attività e a una gestione corrente impostata secondo i criteri di equilibrio economico e finanziario.

Per le annualità 2020 e 2021, fondamentali per la Società e per il futuro della stessa, si ripercorrono gli avvenimenti che hanno caratterizzato la gestione aziendale verso il percorso di risanamento, evidenziando che il diffondersi dell’epidemia da Covid -19 non ha influenzato né il percorso, né la capacità finanziaria – patrimoniale della società.

1. Risultati bilancio 2020.

L’esercizio 2020 si è chiuso con una perdita di 7.686.600 euro da attribuire per 6.863.189 euro alla svalutazione delle immobilizzazioni materiali riallineate ai valori di mercato, nonché agli oneri di natura straordinaria connessi al piano di risanamento in corso di attuazione.

Sono stati oggetto di svalutazione prudenziale gli *assets* immobiliari, risultando delle perdite durevoli derivanti dalla procedura di valutazione, tra cui il terminal container per effetto del minor valore di cessione di cui all’opzione di acquisto esercitata in relazione al contratto di *rent-to-buy*.

Per quanto riguarda i ricavi, la società ha potuto contare solamente sui ricavi degli affitti dei capannoni, dei canoni di concessione del Terminal intermodale e dei canoni di affitto della stazione di rifornimento.

2. Risultati bilancio 2020: Copertura perdita.

Nella medesima seduta l'Assemblea dei Soci ha inoltre deliberato l'approvazione della situazione patrimoniale al 30/09/2020 e la riduzione del capitale sociale per le perdite maturate alla stessa data, pari ad euro 13.143.942,84. Le perdite sono riferite:

- per euro 4.924.023 a perdita esercizi precedenti rinviate a nuovo;
- per euro 625.886 a perdita esercizio 2019 portata a nuovo;
- per euro 7.594.033 a perdita del periodo 1 gennaio 2020 - 30 settembre 2020.

La perdita è stata parzialmente coperta in corso d'anno mediante riduzione del capitale sociale, ex art. 2446 c.c., previo annullamento di azioni proprie, con utilizzo completo della riserva per 53.540 euro, della riserva di rivalutazione per 1.900.229,57 euro e della riserva legale per 23.443,79 euro. Conseguentemente il capitale sociale è stato ridotto da nominali 11.581.963 euro a 308.153 euro, mediante annullamento di totali n. 11.273.810 di nominali euro 1,00.

3. Aumento di capitale sociale di 8.000.000 di euro.

Il piano di risanamento approvato dall'assemblea dei soci il 28/12/2020 prevedeva sia l'aumento del capitale sociale per un importo di 8 milioni di euro, che la cessione di alcuni asset. Coerentemente al piano di risanamento, l'assemblea straordinaria del 28/12/2020 ha deliberato l'aumento di capitale sociale inscindibile per 8.000.000 di euro, sottoscritto dal socio maggioritario SVIM, in applicazione della Legge regionale n. 42 del 30/12/2019, con la quale erano state stanziato le risorse nel bilancio regionale. Il tutto è condizionato dall'approvazione della Commissione europea dell'operazione, ricadendo la stessa all'interno della materia "Aiuti di Stato".

4. Proroga della durata della società.

Lo statuto societario prevedeva come termine per la stessa la data del 31/12/2020 e pertanto lo scioglimento e la liquidazione della società scaduto predetto termine. Nel corso dell'Assemblea dei Soci straordinaria del 28/12/2020 è stata deliberata la modifica statutaria che consente la proroga societaria per altri trenta anni, fino al 31/12/2050, evitando così la messa in liquidazione e la fine di ogni processo di risanamento societario. La Provincia di Ancona ha confermato la sua partecipazione alla società per il nuovo periodo con deliberazione del Consiglio provinciale n. 35 del 29/12/2020 che approva, tra l'altro, il nuovo statuto.

5. Sottoscrizione del capitale sociale.

Anche la Commissione Europea, con nota del 4/3/2021, ha riconosciuto come la sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale da parte di SVIM sia compatibile con la normativa degli aiuti di Stato.

Con il deposito al Registro delle imprese, avvenuto il 27/4/2021, dell'avviso dell'offerta di aumento di capitale sociale in opzione ai soci, questi ultimi hanno potuto optare per la sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale entro il 30/6/2021.

La Provincia di Ancona in esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Provinciale n. 15 (adeguamento del piano di revisione periodica ex art. 20 del D. Lgs. 175/2016 – integrazione delibera del Consiglio provinciale n. 34 del 29/12/2020) e n. 16 del 20/5/2021 ha esercitato

l'opzione riservata ai Soci di sottoscrivere l'aumento di capitale della Società INTERPORTO MARCHE spa per n. 84.800 azioni nominali dal valore di € 1,00 ciascuna (complessivi € 84.800,00), offerte in prelazione e corrispondenti all'attuale quota di partecipazione della Provincia di Ancona pari a 1,06%. L'erogazione della somma è stata subordinata alla pubblicazione del piano di risanamento attestato ex art. 67, comma 3, lettera d) L.F., il quale ha come presupposti la vendita degli *assets* (Terminal Intermodale e diritti edificatori) e il perfezionamento di accordi transattivi con i principali creditori.

6. Vendita degli assets.

Contestualmente all'aumento di capitale sociale, è stata realizzata anche la vendita degli assets, con presentazione in data 7/4/2021, da parte di DPA, di un'offerta irrevocabile per l'acquisto del terminal intermodale, già gestito con contratto *rent to by*, sottoscritto il 11/8/2018, che ai sensi dell'art. 10 prevede l'opzione di acquisto.

L'efficacia del preliminare è sospesa fino alla pubblicazione di un piano di risanamento attestato ex Legge Fallimentare, nonché per la parte relativa ai diritti edificatori anche ad una fidejussione bancaria a garanzia da parte della Società acquirente entro il 31/01/21 e agli adempimenti amministrativi per il deposito SCIA entro il 30/05/21. L'asseverazione è avvenuta tenendo conto degli impegni assunti dall'acquirente e dai soci e degli accordi transattivi raggiunti con i creditori. Con la pubblicazione del piano attestato è stato possibile perfezionare il contratto definitivo di compravendita del terminal e l'aumento del capitale sociale, completando il percorso di risanamento avviato nel 2020 e conclusosi a giugno 2021.

7. Accordo transattivo con i creditori di Interporto.

Il percorso intrapreso ha consentito di avviare il pagamento dei debiti tenuto conto delle possibili soluzioni conciliative che sono state effettuate con i principali creditori.

Il futuro della Società INTERPORTO MARCHE Spa resta legato indissolubilmente all'esito del processo di ristrutturazione e risanamento avviato, che dopo il pagamento dei debiti consentirà di sostenere gli investimenti necessari affinché la progettualità iniziale possa giungere a completamento e la gestione corrente possa venir impostata secondo criteri di equilibrio economico e finanziario.

Ulteriori prospettive per la società deriveranno dalla cessione di diritti edificatori e la costituzione di diritti di servitù per le opere di urbanizzazione già realizzate ad un operatore logistico internazionale che sta valutando il progetto di insediarsi nelle zone limitrofe alle proprietà della Società. Questo nuovo scenario va visto come una rilevante opportunità economica ed occupazionale sia per il territorio, che per la stessa società INTERPORTO. L'obiettivo del nuovo insediamento, costituisce un obiettivo anche per INTERPORTO nella misura in cui la capacità economica – finanziaria di quest'ultima possa sempre essere garantita. Infatti, rispetto all'ipotesi iniziale di 27.000 metri quadrati, previsti nel Piano di risanamento, potrebbe anche essere ceduta una minore misura di diritti, in relazione all'esigenza di mantenere immobilizzazioni valorizzate. Pertanto, lo stesso Piano di sviluppo industriale (Fase 2), a seguito degli importanti investimenti di privati, potrà avere l'esigenza di essere rivisto, tenendo conto della necessità di rafforzare la capacità finanziaria – patrimoniale della società mediante operazioni di "sviluppo immobiliare", che potranno gettare le basi, con ricavi certi e stabili, allo sviluppo della società nell'ambito che gli è proprio della intermodalità e della logistica.

Il quadro delineato di revisione e sviluppo di Interporto Marche S.p.a. deve coniugarsi con le

previsioni dell'art. 20 TUSP, in base al quale l'Ente deve procedere ad un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni predisponendo, ove ricorrano i presupposti, di cui al comma 2, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione, delle partecipazioni per le quali si verifica anche una sola delle condizioni previste al comma 2.

Infatti dall'analisi emerge come permangano per INTERPORTO MARCHE Spa le condizioni previste dall'art. 20, comma 2 del D.Lgs. 175/2016 circa la necessità dell'intervento di razionalizzazione, in particolare ricade nelle seguenti tipologie:

b) società prive di dipendenti o che abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;

d) società che nel triennio precedente abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro.

Già nella deliberazione del Consiglio Provinciale n. 35/2019 si valutava il punto b) circa il numero dei dipendenti (n. 2 unità part time) superiore al numero degli amministratori, motivando la scelta con l'effettiva complessità organizzativa ed aziendale della società che necessita di un organo collegiale costituito da competenze e professionalità diversificate, tali da consentire una più efficiente ed efficace gestione.

Per quanto riguarda il valore del fatturato medio della società INTERPORTO nel triennio 2018/2020, lo stesso si attesta ad un valore inferiore a 500.000,00, pari a 436.363,66 euro.

L'intervento di razionalizzazione è, e resta rappresentato dal completamento del piano di risanamento aziendale, i cui passaggi e le azioni poste in essere sono state precedentemente analizzate e di cui deve essere portata a compimento la fase di sviluppo del piano industriale e il ripristino della redditività della Società.

Rispetto a quanto prospettato nel documento relativo alla precedente Revisione periodica, la situazione societaria risulta sicuramente mutata in positivo, avendo quasi concluso la prima fase del piano di risanamento avviato. È concreto interesse di questo Ente che si arrivi ad una piena realizzazione del piano di risanamento e all'avvio del piano di sviluppo anche in considerazione degli effetti negativi che la messa in liquidazione o l'eventuale fallimento avrebbero sia sul tessuto economico del territorio interessato, specie sulle imprese operanti in loco, sia dal punto della valorizzazione degli investimenti pubblici fino ad oggi realizzati.

Pertanto, si prevede per la partecipazione dell'Ente in INTERPORTO MARCHE Spa il mantenimento della stessa e il proseguimento degli interventi di razionalizzazione, consistenti nel completamento del piano di risanamento e ristrutturazione aziendale.

MECCANO SPA

L'esercizio 2020 è stato caratterizzato anche per Meccano dalla risposta alla emergenza epidemiologica da COVID 19, che ha impattato sia dal punto di vista organizzativo interno, che sul livello delle commesse.

In particolare si segnala che dalla prima settimana di Marzo 2020 la Società ha posto in essere le misure volte a contenere l'emergenza sanitaria e salvaguardare la salute dei propri lavoratori, tra cui la separazione del personale tra le due sedi, utilizzo dei DPI, sospensione di ogni trasferta, sanificazione periodica dei locali.

Al contempo si è operato per la riduzione dei costi delle aree progressivamente interessate dalla riduzione delle attività, attivando la Cassa integrazione che i dipendenti hanno usufruito a rotazione e a seconda degli effettivi carichi di lavoro, che ha inciso per circa il 12% delle ore lavorative e una riduzione dei costi pari a 120.945 euro. Inoltre si è provveduto ad attuare la moratoria di mutui e leasing a partire da marzo 2020 e fino al 30.06.2021, la sospensione dei versamenti delle imposte come previsto dalle misure emanate dal Governo. Per garantire la liquidità aziendale l'azienda ha richiesto e ottenuto due mutui garantiti da SACE per un totale di 360.000 euro (Banca popolare di Bari € 300.000,00; Credite Agricole € 60.000,00), mentre si è in attesa della valutazione per un terzo prestito da 200.000 con Intesa San Paolo.

Da Maggio 2020 l'attività è ripresa per quasi tutte le Aree aziendali riuscendo a recuperare quasi l'intero valore della produzione rispetto all'esercizio 2019. Infatti confrontando il Conto economico dei due esercizi, emerge una contrazione del valore della produzione di soli 57mila euro rispetto all'anno precedente, nonostante l'impatto importante della pandemia sull'attività aziendale. L'azienda ha proseguito nel solco della ricerca innovativa, riuscendo a realizzare 16 progetti di ricerca con un costo totale di circa 500.000,00 euro e che beneficiano del credito di imposta.

Il Bilancio 2020 registra un utile di € 13.455,33, che consolida il buon andamento della gestione, come nei precedenti 6 esercizi. Infine, l'esercizio 2021 si è aperto con un portafoglio ordini e progetti di oltre 5.000.000 di euro che consente di ritenere consolidati i servizi nei quali la Società opera da anni e garantisce una prospettiva di continuità aziendale.

Le attività della Società rientrano tra le attività di cui all'art. 20 comma 8 del TUSP (attività assimilate ad Enti di ricerca), e l'importanza strategica di Meccano per l'economia regionale è stata confermata dalla L.R. n. 2 del 08/02/2018 "Modifiche alla legge regionale 28/10/2003 n. 20- Testo unico delle norme in materia industriale, artigianato e dei servizi alla produzione" della Regione Marche.

Alla luce di quanto sopra, l'Ente ritiene di disporre il mantenimento della partecipazione in Meccano Spa, senza necessità di ulteriori interventi di razionalizzazione.